



Europa, clima, digitalizzazione e giovani in agricoltura

Gli impegni che ci aspettano nel 2024



di **Fabio Mantovani**
Presidente Coldiretti Mantova

Nel numero di Terra Mantovana che chiude le pubblicazioni del nostro periodico per il 2023 siamo forse chiamati a trarre un bilancio dell'anno che sta per concludersi e a guardare avanti, tanto più che a parlare in questo speciale sono i giovani agricoltori, il nostro futuro.

La parola chiave per il 2023 dell'agricoltura, non soltanto quella mantovana, è "climate change", quei cambiamenti climatici che hanno causato danni ingenti alle nostre colture, alle strutture, con ripercussioni non indifferenti anche sullo stato d'animo, un aspetto che noi agricoltori siamo portati troppo spesso a trascurare.

La siccità, la tropicalizzazione del clima, le temperature impazzite non solo hanno un impatto rilevante sulla produzione agricola, ma anche sulla volatilità dei mercati, sulle perdite degli approvvigionamenti e quindi sulla sicurezza alimentare, ma anche sulla diffusione di patogeni sconosciuti

o provenienti da zone lontane del mondo. L'allarme non è sfuggito alla Commissione europea, che nei giorni scorsi ha denunciato attraverso il responsabile all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, la debolezza finanziaria della riserva di crisi della Politica agricola comune. Il primo impegno del 2024, a livello di Unione europea, sarà quello di trovare un'intesa per reperire nuovi fondi da destinare a un fenomeno che non accenna a placarsi. Allo stesso tempo, sarà essenziale pianificare nuovi modelli di assistenza assicurativa, così da estendere la platea dei possibili beneficiari e da ridurre i rischi.

Anche i nuovi equilibri fra la necessità di aumentare la produzione agricola e di contenere l'impatto ambientale meritano una riflessione. I dati evidenziano che l'agricoltura, benché qualcuno ancora si ostini a gettare fango sulla zootecnia (dopo anni riconosciamo che l'atteggiamento sta cambiando e almeno le istituzioni stanno comprendendo il ruolo insostituibile degli allevamenti nell'economia circolare e nel fornire proteine nobili di alta qualità), è sempre più attenta a ridurre le emissioni, attraverso soluzioni di genetica e genomica, sequestro di carbonio, agricoltura di precisione, razioni alimentari finalizzate a incrementare l'efficienza e la produttività degli animali, soluzioni di agricoltura di pre-

cisione. D'altronde, non possiamo non sottoscrivere che la sicurezza alimentare è il fondamento della società, come ha sottolineato il commissario agricolo dell'Ue, Wojciechowski, e che il ruolo dell'Europa è quello di garantire cibo sano e sicuro non solo al proprio interno, ma anche in ottica di mercato globali.

Il 2024 sarà un anno cruciale per l'Unione europea. In primavera ci attende l'appuntamento elettorale e nel giro di qualche mese avremo un nuovo Parlamento e un nuovo Esecutivo europeo, chiamato a dare risposte proprio in tema di agricoltura, dopo circa un anno e mezzo dall'entrata in vigore della nuova Politica agricola comune, che dal 1957 (e dal 1962 in maniera operativa) rappresenta l'architrave del sogno europeo dei padri costituenti, da De Gasperi a Spinelli a Schumann. In ballo c'è anche l'allargamento dell'Ue, con in lizza per aderire non solo l'Ucraina, ma anche Moldavia, Bosnia-Erzegovina e la Georgia prossima al riconoscimento di Paese candidato. Complessivamente, vediamo con estremo favore l'ampliamento dell'Ue, ma sarà necessario ridisegnare sia gli assetti per il corretto funzionamento degli apparati decisionali e politici sia assicurare l'attenzione che merita all'agricoltura, da sempre elemento fondante dell'Europa unita.

Il rafforzamento della produzione agricola

passa, a nostro parere, da tre pilastri sui quali costruire il futuro, la competitività delle imprese agricole: la digitalizzazione, la ricerca e i giovani. Le nuove tecnologie rappresentano un mezzo altamente rivoluzionario, in grado di fronteggiare i cambiamenti climatici, incrementare le rese, gestire le risorse idriche, ridurre gli input, rendere più leggera la burocrazia, incubo costante del mondo agricolo europeo a qualsiasi latitudine.

Come ho sostenuto qualche giorno fa all'evento 1000 Imprese organizzato da Tele-mantova, Gazzetta di Mantova e dal nuovo editore Athesis (a tutti i nostri migliori auspici di successo), l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione potranno esplicare i loro effetti anche per migliorare i servizi, il turismo, l'ospitalità e la vita nelle aree rurali, non soltanto le performance produttive, che pure sono strategiche per chi fa business.

Per un salto di qualità l'apporto dei giovani, molti dei quali nativi digitali, è un punto di forza. Hanno visione, fantasia, lucidità e molta voglia di impegnarsi. Anche in questo caso, servirà un cambio totale di mentalità per disegnare un futuro inedito, che corre velocissimo. L'attenzione, prendo a prestito le parole del "nostro" Giovanni Bellei, delegato regionale di Coldiretti Giovani Impresa, dovrà andare tanto alla Pac quanto alla costruzione di un nuovo modello, in cui assicurare un ampio sostegno alle nuove generazioni di agricoltori. La crescita è già in atto, con aumenti del 12,5% a livello nazionale di imprenditori Under 35 e dell'1,3% a livello lombardo, dove la struttura delle aziende rende più complesso il ricambio generazionale. Guardiamo avanti con fiducia, anche grazie alla riconferma di Ettore Prandini alla guida di Coldiretti nazionale. A tutti voi, alle vostre famiglie, i migliori auguri di buon Natale e di un 2024 prospero e fruttuoso da Coldiretti Mantova.





COLDIRETTI MANTOVA

LA FORMAZIONE DI
COLDIRETTI MANTOVA
per la

**SICUREZZA
IN AGRICOLTURA**

I corsi si svolgeranno al raggiungimento del numero minimo di partecipanti e potranno subire variazioni

Contatta il tuo Ufficio di Zona per conoscere le opportunità formative di Coldiretti Mantova

- Segreteria Corsi -
per info e iscrizioni:
0376 375426 - claudia.boni@coldiretti.it

**CALENDARIO CORSI
GENNAIO - FEBBRAIO 2024**

CORSO	DATA	Tipologia	ORE	SEDE
TRATTRICE GOMMATA	29 gennaio	AGGIORNAMENTO	4	PEGOGNAGA
	2-6 febbraio	BASE	8	MANTOVA
	9 febbraio	AGGIORNAMENTO	4	GOITO
CARRELLI SOLLEVATORI A BRACCIO TELESCOPICO	28 febbraio	AGGIORNAMENTO	4	PEGOGNAGA
RSPP PER DATORE DI LAVORO	22-26 gennaio	AGGIORNAMENTO	10	MANTOVA
	31 gennaio/5-7-12-14-19-21 febbraio	BASE	32	MANTOVA
	13-16 febbraio	AGGIORNAMENTO	10	GOITO
	20-23 febbraio	AGGIORNAMENTO	10	OSTIGLIA
CORSO SICUREZZA DIPENDENTI (DLGS 81/08)	15-17-19 gennaio	BASE	12	SAN BENEDETTO PO
	22-26-29 febbraio			LEVATA
PATENTINI FITOSANITARI PER UTILIZZATORI	9-10-11 gennaio	AGGIORNAMENTO	12	VOLTA MANTOVANA
	23-24-25 gennaio			MANTOVA
	31 gennaio/1-2 febbraio			PEGOGNAGA

Centro Direzionale Boma
Via Pietro Verri 33
Mantova

T +39 0376 375311
mantova@coldiretti.it
www.mantova.coldiretti.it



Focus sui giovani imprenditori di Coldiretti Mantova

Voci e speranze dagli agricoltori del futuro

Il bando di Regione Lombardia nell'ambito della Politica agricola comune 2023-2027 con risorse per 15 milioni di euro certifica l'attenzione delle istituzioni a sostegno dell'ingresso dei giovani in agricoltura. Un provve-

dimento che è stato ritagliato su misura alle esigenze di un non sempre facile ricambio generazionale e che mette a disposizione per gli agricoltori di età compresa fra 18 e 41 anni non ancora compiuti e insediati per la prima

volta in un'azienda agricola non più di 24 mesi prima dalla data di presentazione della domanda un contributo di 40.000 euro (che sale a 50.000 euro per le aree svantaggiate di montagna). Fondi destinati ad aziende con

una produzione standard di valore compreso fra 18.000 e 300.000 euro (da 12.000 a 300.000 euro per le aree di montagna). “Sostenere i giovani agricoltori – dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Beduschi – significa consentire di attuare nuove idee imprenditoriali guardando alla sostenibilità sia in termini di ambiente, sia economici e sociali”. Oggi in Lombardia le aziende agricole condotte da giovani sono circa l'11,5% del totale e la percentuale della provincia di Mantova è di un soffio inferiore. “L'entusiasmo, abbiamo visto, non manca ai nostri agricoltori – afferma il delegato provinciale di Giovani Impresa di Coldiretti Mantova, Diego Remelli – e nemmeno la capacità di sacrificarsi diverse ore al giorno per quello che è considerato, da tutti noi, il lavoro più bello del mondo, svolto in un contesto in cui la qualità stessa della vita è percepita nitidamente più alta rispetto al contesto urbano”. Non manca – si vince chiaramente in queste interviste – la capacità di investire e di guardare il futuro anche con una buona dose di fantasia, nella consapevolezza che il ruolo

Remelli (delegato provinciale Giovani Impresa): abbiamo entusiasmo, visione e capacità di sacrificio

degli agricoltori non è solamente quello, seppure prioritario e rilevante, di produrre cibo. In gioco ci sono servizi rivolti all'ambiente, ai cittadini, alle comunità. Robotica, digitalizzazione, innovazione tecnologica per migliorare la qualità della vita in azienda, per processare dati e informazioni a vantaggio dell'ambiente, della produttività e del benessere animale. Coldiretti, attraverso la App Demetra, sta contribuendo a diffondere le nuove tecnologie digitali nelle campagne, con l'obiettivo di portare entro i prossimi 12-15 mesi a tre milioni gli ettari serviti dall'agricoltura di precisione, un obiettivo che appare alla portata, alla luce dei ritmi di crescita dell'hi-tech nel mondo agricolo. In questo contesto, la spinta dei giovani, in particolare dei “nativi digitali”, sarà fondamentale.



Simone Salvarani, allevatore di suini a Roncoferraro

“Con la digitalizzazione riusciamo a pianificare i tempi di lavoro”

Simone Salvarani, 31 anni, è insieme al cugino Fabio la nuova generazione dell'azienda agricola Salvarani Renato, Stefano e Sandro ss, rispettivamente il nonno, il papà e lo zio. Coltivano 175 ettari a cereali (mais, soia, orzo,



frumento) e pisello proteico, destinati all'alimentazione dei suini: 430 scrofe allevate a ciclo chiuso con una produzione di 6.500 maiali destinati per il 40% alla valorizzazione interna attraverso la vendita diretta (lo spaccio è a Villimpenta) e per il 60% venduti ai macelli sul mercato libero. In azienda i lavori sono definiti: in sei gestiscono l'allevamento, due persone i terreni, i dipendenti sono quattro, oltre a due impiegate per la lavorazione delle carni e la vendita. “Io mi occupo della campagna, mentre mio padre, di fatto, fa il jolly e interviene dove è necessario”, afferma Simone Salvarani. **Quante ore lavori al giorno?** “Di media, fra estate e inverno, dieci ore”. **Perché hai scelto di fare l'agricoltore?** “È un mondo che mi piaceva, in particolare le macchine agricole”. **Qual è la parte più interessante del tuo lavoro?** “Direi la semina e la raccolta, l'inizio e la fine del ciclo produttivo nei campi”. **E gli aspetti più noiosi?** “La burocrazia e tutti gli obblighi che ci hanno accollato, che impongono spese e interventi”. **Che investimenti avete realizzato negli ultimi due anni?** “Abbiamo appena realizzato la copertura delle vasche. Abbiamo poi acquistato un trattore e un irrigatore 4.0 per la campagna e una

insaccatrice per lavorazione delle carni. Investimenti per circa 200mila euro”. **Avete strumenti di gestione interna del bilancio aziendale?** “Sì, teniamo la contabilità attraverso un gestionale complesso, che suddivide le diverse attività aziendali, dal terreno all'allevamento alla vendita dei capi, così da avere tutto sotto controllo”. **Quali investimenti avete pianificato per i prossimi due anni?** “Abbiamo diverse idee, la priorità la daranno i bandi pubblici. Cercheremo di intercettare le risorse”. **Siete dotati di strumenti digitali?** “Abbiamo due trattori dotati di sistemi di telemetria, un computer per l'alimentazione automatica dei suini, e prossimamente doteremo anche l'impianto di essiccazione dei cereali di telemetria, così da poterlo gestire da remoto e impiegare il tempo in altre mansioni aziendali. Anche il sistema di irrigazione è informatizzato. Sono strumenti che utilizzo io, sono molto intuitivi”. **Quali sono i vantaggi della digitalizzazione?** “Conoscere i tempi esatti di lavoro, informazione che mi permette di pianificare la successione delle diverse attività senza incertezze”. **Quali corsi di formazione potrebbero essere**

In azienda attenzione al bilancio e stipendi anche a soci e familiari

utili per la tua azienda? “Direi un corso sulle altezze e la pulizia degli impianti fotovoltaici”. **Perché è difficile, secondo te, il ricambio generazionale?** “Perché il nostro è un mondo dove non c'è un orario e si lavora 365 giorni all'anno, soprattutto in zootecnia, mentre i giovani oggi vogliono sentirsi liberi. Siamo legati alla stagionalità e agli eventi e dobbiamo mettere in conto che d'estate abbiamo giornate anche di 12-13 ore”. **Nella vostra azienda vi distribuite uno stipendio fisso?** “Sì, come li hanno i dipendenti, li abbiamo anche noi”. **Quali nuove forme di collaborazione fra agricoltori immagini per il futuro?** “Lo scambio di manodopera fra imprese, tenuto conto della difficoltà a reperire manodopera specializzata”. **Rispetto alla città, quali sono i vantaggi di vivere in campagna?**

“Libertà e tranquillità, che in città a mio parere mancano”. **Come pensi che evolveranno i servizi offerti dagli agricoltori per le comunità rurali e per i cittadini?** “Il cittadino verrà sempre a prendere una boccata d'aria in campagna. Bisogna però comunicare di più il nostro mondo: la nostra agricoltura è sana, dobbiamo farlo sapere. Con la peste suina abbiamo recintato tutta l'azienda, è stata una spesa, ma ritengo che vi siano vantaggi per tutti, perché se l'azienda è in ordine, curata, pulita, ne guadagna il territorio, l'ambiente, il paesaggio, non solo chi ci vive e ci lavora”. **Come immagini l'agricoltura nel 2040?** “Non credo cambierà molto, anche se ogni anno assistiamo a un miglioramento progressivo sul piano produttivo. Complessivamente, vedo un futuro positivo, grazie alla ricerca”. **Vorresti che tua figlia facesse l'agricoltore, un domani?** “Sì. C'è una bella azienda, operativa, che si è allargata negli anni. Le farei conoscere la passione che c'è nel nostro lavoro e se lo vivi da piccolo, l'amore per l'agricoltura non ti abbandona più”.

Manuel Bertagna, produttore di vino a Cavriana

“Nel futuro spazio al marketing e alla crescita sui mercati esteri”

Le giovani generazioni ci sono, i margini di manovra per poter partecipare al dibattito familiare e influire sulle scelte aziendali, anche. Per Manuel Bertagna, 23 anni, coadiuvante nell'impresa agricola dei nonni Giancarlo e Graziella, di mamma Simona e della sorella Ille- nia, le prospettive di crescita ci sono, seguendo la rotta di un settore che negli ultimi anni ha registrato una crescita indubbiamente decisa



e frizzante: il vino. La scelta di partecipare alla vita della società agricola Casa Primavera di Cavriana, 15 ettari, dei quali 10 coltivati a vigneto, fra Chardonnay, Merlot, Cabernet, Riesling, Pinot Nero, Rondinella e Garganega, e il resto coltivati a uliveto e seminativi, Manuel Bertagna l'ha presa che era ancora un bambino, quando era l'ombra del nonno e i terreni li conosceva come le sue tasche. “Questo lavoro è una passione che mi è stata tramandata, sono cresciuto in questo ambiente e mi ha sempre coinvolto moltissimo. Così, crescendo, ho pensato di frequentare alle superiori l'istituto di agraria e, successivamente, sono entrato in azienda”. Il primo innamoramento, anche una volta che da semplice passione si trasforma in attività lavorativa, è per la campagna e le scelte agromomiche. “Oggi, invece, mi intriga sempre di più la parte enologica, dove bisogna essere concentrati, delicati, attenti, si continua ad imparare ed è una continua scommessa”. **Che investimenti avete realizzato negli ultimi tre anni?** “Abbiamo acquistato metà azienda, che era di mio zio, mentre a livello di macchinari abbiamo

comprato una sboccatrice per il metodo classico per ottimizzare i costi, ridurre l'impatto ambientale e tagliare i consumi elettrici. Abbiamo inoltre puntato a rivitalizzare l'area degustazione della cantina, che aveva inaugurato il nonno diversi anni fa e che andava rilanciata. Complessivamente, abbiamo investito una cifra superiore ai 150mila euro, in parte sostenuti dalla misura 10 del Psr nell'ambito della lotta integrata”. **Nel futuro la scommessa è sul prodotto...** “Sì, puntiamo sul marketing per individuare nuovi canali di vendita in Italia e per crescere contemporaneamente sui mercati esteri. Ora esportiamo appena il 5% della nostra produzione, pensiamo che vi siano buone potenzialità di affermazione a livello internazionale. Valutiamo anche di installare un impianto fotovoltaico, nei prossimi anni”. **Avete difficoltà a trovare manodopera?** “Sì, purtroppo, specialmente quella tipologia di manodopera qualificata che abbia esperienza nelle fasi di stralcio e vendemmia, che restano due operazioni delicate, in cui serve la giusta preparazione”. **Quali corsi di formazione potrebbero essere utili per la tua azienda?**

“Credo che potrebbe essere molto interessante un'istruzione più approfondita sulla coltivazione della vite. A casa mi hanno insegnato moltissimo, ma non si finisce mai di imparare. Anche a livello enologico credo ci siano spazi di approfondimento particolarmente utili”. **Cosa rallenta il ricambio generazionale?** “A mio parere non credo ci sia molta propensione al sacrificio. Per alcuni giovani l'agricoltura è considerata un settore in cui c'è troppo da faticare, per cui è poco attrattivo. Questo comporta che non sia sempre facile trovare collaboratori. Nella nostra dimensione, quando abbiamo bisogno ci rivolgiamo alle cooperative per il lavoro. Sul fronte manageriale, anche se il nonno è sempre stato all'avanguardia e ci lascia spazio decisionale, per alcuni approcci si percepisce una differenza di mentalità fra generazioni”. **Quali nuove forme di collaborazione fra agricoltori immagini per il futuro?** “Sicuramente formule di soccorso per fronteggiare la carenza di manodopera. Spesso ci si aiuta già oggi fra colleghi e credo che con gli anni sarà un aspetto sempre più sentito”. **Rispetto alla città, quali sono i vantaggi di vivere in campagna?**

“Sicuramente gli spazi aperti e la qualità dell'aria”. **Come immagini l'agricoltura nel 2040?** “Di questo passo sarà sempre più difficoltosa, in quanto negli ultimi anni cambiamenti climatici ci stanno dando filo da torcere e non credo che la situazione migliorerà. L'auspicio è che la ricerca proceda velocemente, restituendoci vitigni maggiormente resistenti”.



Giulia Pincella, allevatrice di bovine da latte a Borgo Virgilio

Robot di mungitura, biogas e la passione per gli animali

“Sinceramente non pensavo di entrare in azienda, ho anche frequentato alle scuole superiori Biotecnologie sanitarie. Ma poi, col passare degli anni, studiando, guardando mio padre Andrea al lavoro, mi sono appassionata, anche se so che è un’attività quella di allevatore che richiede sforzi e sacrifici. Molti ragazzi fanno fatica ad accettare il sacrificio, dormire poche ore nei momenti di maggiore intensità lavorativa, non andare in vacanza d’estate. Non tutti sono disposti a sacrificarsi così tanto, anche se in verità vedo moltissimi giovani in agricoltura e ritengo che sia un bene”. Giulia Pincella è coadiuvante nell’azienda del papà Andrea, 46 anni, a Pietole di Borgo Virgilio. Una stalla con 200 bovine e il latte conferito in cooperativa al Caseificio Europeo per la produzione di Grana Padano e una superficie aziendale di 50 ettari, coltivati a mais, frumento, loietto ed erba medica. Lo scorso anno il grande salto dell’azienda, con investimenti – in parte sostenuti dal Psr e da Agricoltura 4.0 – per circa due milioni di euro. “Abbiamo ampliato la stalla, aumentando il numero di capi e abbiamo costruito un impianto per la produzione di biogas, alimentato esclusivamente con i reflui zootecnici, e abbiamo installato un robot di

mungitura, che affianca la sala tradizionale”, racconta Giulia. **Un salto dimensionale e tecnologico. Chi gestisce il robot?** “Lo gestisco io. All’inizio è stato complicato, mi è servito un po’ di tempo, ma i vantaggi sono notevoli: siamo a tre mungiture di media per capo e produciamo circa 43 chili di latte al giorno per bovina, vale a dire 8-9 chili in più rispetto alla mungitura tradizionale. Abbiamo anche ridotto la nostra presenza in stalla, essendo tutto automatizzato e abbiamo un maggiore benessere animale. Il robot monitora la conducibilità del latte e in questo modo è migliorata la salute delle vacche, riusciamo a individuare in anticipo eventuali stati infiammatori e abbiamo ridotto l’uso dei farmaci”. **Quali sono i vantaggi del biogas?** “Sono di due tipi. Uno di natura ambientale, perché l’impianto ci ha permesso di ridurre gli odori e abbattere le emissioni in atmosfera. Allo stesso tempo, abbiamo ridotto il fabbisogno di energia elettrica e utilizziamo l’acqua calda per la pulizia del robot, della stalla e per le bovine”. **In quanti siete in azienda?** “In cinque: mio papà, mia mamma, io e due operai che lavorano in stalla e in campagna”. **Quante ore lavori al giorno?**

“Otto ore d’inverno,12-13 ore d’estate”. **Di cosa ti occupi?** “Seguo la stalla, le bovine, la pulizia, la vitellaia, mentre d’estate affianco a tutto questo i lavori in campagna”. **Perché hai scelto di fare l’allevatore?** “Perché amo gli animali, sono creature meravigliose, mi fanno stare bene. E poi perché ogni giorno c’è da fare qualcosa di diverso. È faticoso, ma di soddisfazione”. **Qual è la parte più interessante del tuo lavoro?** “Ogni giorno si impara qualcosa di nuovo, è bellissimo. E la genetica mi appassiona molto”. **Avete strumenti di gestione del bilancio aziendale?** “Sì, ci prendiamo 3-4 ore ogni due giorni per analizzare i conti”. **Nei prossimi due anni pensate di installare impianti di energia rinnovabile?** “Pensiamo all’impianto fotovoltaico, magari con i fondi del Pnrr”. **Quali corsi di formazione potrebbero essere utili per la tua azienda?** “Penso a corsi in due ambiti, prevalentemente. Formazione di tipo economico da un lato e legato alla genetica e alla fecondazione artificiale dall’altro, perché mi interessano e, non avendo fatto una scuola specifica di agraria, ritengo possano essermi utili”.

Quali nuove forme di collaborazione fra agricoltori immagini per il futuro? “Forse la comunicazione e la condivisione dei dati”. **Rispetto alla città, quali sono i vantaggi di vivere in campagna?** “Direi la tranquillità innanzitutto, e poi meno smog”. **Come immagini l’agricoltura nel 2040?** “La vedo super-tecnologica, con i trattori satellitari, servizi digitalizzati, app. Confesso che tutto questo in parte mi spaventa. Banalmente, anche la vitellaia interamente automatizzata per ora non mi convince, perché sono apparecchiature che

vedo ancora lontane da me e, in un’attività particolarmente delicata come la gestione dei vitelli, mi rassicura di più la presenza dell’uomo. La nostra stessa configurazione aziendale, lontana dalle grandi estensioni che ci possono essere in Francia o negli Stati Uniti, non la vedo ad esempio consona all’utilizzo di un’agricoltura di precisione totalmente autonoma”. **Un domani vorresti che tuo figlio facesse l’agricoltore?** “Sarebbe bello, anche se non lo costringerei nessuno. Dovrebbe appassionarsi e farlo volentieri, come è capitato a me”.



Emanuele Benigno, vivaista a Canneto sull’Oglio

“In futuro insegneremo la cultura del verde ai cittadini”

“Abbiamo acquistato un trattore, un camioncino, attrezzature per la manutenzione del verde, investendo intorno ai 100mila euro. E valuteremo il passaggio dell’azienda a me e mio fratello Alessio, visto che siamo entrambi giovani”. Lo racconta Emanuele Benigno, 23 anni, ora coadiuvante a Canneto sull’Oglio nell’azienda agricola Il Girasole della mamma Laura Bertoli. Insieme conducono sette ettari tra piante ornamentali in vaso e in pieno campo comeiglio, frassino, pioppo, gelsi, carpini, peri, meri, piante da innesto, platano, ontano. Emanuele si occupa dell’organizzazione della produzione, dei lavori di manutenzione e di giardinaggio. **Perché hai scelto di fare l’agricoltore?** “Ho voluto proseguire un’attività avviata dai tempi di mio nonno, anche se non era inizialmente il settore agricolo che preferivo, ma da quattro anni a questa parte mi sono appassionato, nonostante le difficoltà, dai cambiamenti climatici all’aumento dei costi di produzione”. **Qual è la parte più interessante del tuo lavoro?**



“Vedere crescere una pianta, dal seme alla vendita. È una soddisfazione immensa, anche perché possono passare anche 5-6 anni”. **Avete strumenti di gestione interna del bilancio aziendale?** “Sì, e sono molto utili, anche per tenere sotto controllo entrate e uscite in modo rapido”. **Quali investimenti avete pianificato per i prossimi due anni?**

“Un investimento primario è l’adozione dell’impianto a goccia per ottimizzare i consumi idrici e dei carburanti e per avere una gestione più pratica dei trattamenti delle piante. Con la smart irrigation si bagna solo nell’inter-fila e si può continuare a lavorare all’interno del vivaio. Inoltre, vorrei virare su macchinari elettrici per la potatura, non usando più carrelli a combustibile fossile, ma a batteria”. **Ritieni che strumenti tecnologici/digitali possano aiutare a migliorare la redditività aziendale o la marginalità?** “Il nostro è un settore in cui la manualità è fondamentale. La pianta la devi osservare e toccare. Se ha una patologia te ne accorgi con gli occhi. Se invece parliamo di irrigazione con il calcolo delle precipitazioni, allora sicuramente aiuta. Anche mezzi all’avanguardia per la lavorazione ti agevolano ad essere più veloce e più pratico”. **Hai soluzioni dedicate alla produzione di energia rinnovabile?** “No, ma mi piacerebbe installare un impianto a pannelli solari, perché se riuscirò ad acquistare

un carrello elettrico e mezzi a batteria per la manutenzione del verde, avere una piccola autonomia energetica sarebbe utile”. **Hai difficoltà a reperire manodopera specializzata?** “Ci sono momenti in cui avrei bisogno di 2-3 persone in più, ma facciamo in modo di arrangiarci per non gravare sul bilancio aziendale. Un domani, puntando a crescere, ne avremo bisogno e si fa fatica oggettivamente a trovare collaboratori, è un lavoro faticoso e i giovani lo considerano poco”. **Quali corsi di formazione potrebbero essere utili per la tua azienda?** “Per noi vivaisti è importante sapere come trattare le piante, conoscerne la fisiologia, quando va potata, qual è il ciclo biologico di ogni varietà che coltiviamo, oltre ad essere costantemente aggiornati sui trattamenti di insetti e patologie, perché ogni anno abbiamo nuove sorprese”. **Quali nuove forme di collaborazione fra agricoltori immagini per il futuro?** “Bisognerebbe nel settore vivaistico condividere la conoscenza e collaborare per fornire piante

e servizi, così da soddisfare il mercato, pianificando con esattezza quali varietà produrre e in che quantità, per non creare bolle”. **Rispetto alla città, quali sono i vantaggi di vivere in campagna?** “Parlerei di maggiore benessere in generale, a partire dall’aria che si respira. La campagna trasmette una serenità che difficilmente trovi nell’ambiente urbano”. **Come pensi che evolveranno i servizi offerti dagli agricoltori per le comunità rurali e per i cittadini?** “Avremo una nuova consapevolezza delle piante e del green basato sulla trasmissione della conoscenza fra gli agricoltori e le aree urbane. Saremo noi operatori a dover insegnare ai cittadini le conoscenze di base sulle piante. Solo così faremo in modo di risvegliare una nuova coscienza verde”. **Come immagini l’agricoltura nel 2040?** “Non saprei, perché nonostante i progressi non si vede un futuro nitido. Non so se starò ancora facendo il vivaista, fatico a vedere il domani con chiarezza”.

Davide Casarotti, cereali, riso e colture specializzate a Sustinente

“L’irrigazione a goccia l’investimento che sta cambiando l’azienda”

La passione gliel’ha trasmessa da bambino il nonno Guido, nelle campagne di Sustinente. Da lì a scegliere l’istituto Agrario di Palidano è stato un automatismo che solo chi è posseduto dal sacro fuoco della passione può intuire. È così che Davide Casarotti, 23 anni, dopo la scuola superiore e il diploma di agrotecnico, si è catapultato nell’azienda di famiglia, condotta dal papà Gianfranco. Cento ettari fra proprietà e affitto, coltivati a cereali (frumento e mais di primo raccolto per insilati destinati al biogas), barbabietole da seme, pomodoro da industria, soia alimentare per olio vegetale, riso Vialone Nano e Carnaroli, destinato alla vendita diretta. “In campagna svolgo tutti i lavori necessari, non mi tiro indietro. Non abbiamo dipendenti e mi suddivido il lavoro col papà, dalla concimazione all’aratura ed erpicatura, dalla semina ai trattamenti, ma anche l’irrigazione. Solo per la raccolta ci affidiamo ai contoterzisti”. Che investimenti avete realizzato negli ultimi due anni? “Abbiamo acquistato due trattori e le at-

trezzature per aratura, erpicatura, estirpatura e per aumentare la superficie aziendale. Ci stiamo spostando progressivamente sull’irrigazione di precisione e quest’anno abbiamo raddoppiato le manichette, con una copertura a goccia che è passata da 6 a 15 ettari per servire le colture della barbabietola da seme, del pomodoro e del mais. Complessivamente, abbiamo speso circa 170mila euro dal 2021 a oggi”. **Quali sono i vantaggi dell’irrigazione a goccia?** “L’irrigazione a goccia ti permette di avere acqua anche in caso di scarsa quantità disponibile anche nella fase di pescaggio dal fosso. Altro aspetto fondamentale, è che la smart irrigation non subisce gli effetti del vento, che rappresenta un problema in caso di irrigazione a pioggia, perché non sai dove vai a colpire. Bagnando poi il terreno e non irrigando dall’alto, i trattamenti sulle colture sono più efficaci, non vengono dilavati e si riescono a ridurre di numero. È un risparmio economico, di tempo e con vantaggi di natura ambientale”. **Quanti giorni alla settimana lavori?**

“Di fatto, tutti i giorni. Nel periodo invernale riusciamo a fermarci sabato pomeriggio e domenica, mentre d’estate siamo sempre in attività. d’inverno la sveglia suona alle 6:30, d’estate capita di lavorare anche di notte, se devi irrigare”. **Qual è la parte più interessante del tuo lavoro?** “Tutto è interessante e produrre per la filiera e i consumatori è una soddisfazione immensa”. **E gli aspetti più noiosi dell’attività?** “Più che noiosi direi scoraggianti: il meteo. Il vento, la grandine, i cambiamenti climatici sono un duro colpo. Noi assicuriamo tutti i raccolti, anche perché nella nostra zona gli eventi catastrofici sono frequenti. Quest’anno sono stati danneggiati l’80% di tutti i raccolti, si è salvato il riso, colpito solo marginalmente”. **Avete strumenti per il calcolo del bilancio aziendale?** “No, non li abbiamo”. **Quali investimenti avete pianificato per i prossimi due anni?** “Valutiamo di aumentare la superficie coltivata e a fine 2024 puntiamo ad acquistare

un camion da utilizzare per caricare i nostri cereali dopo la raccolta”. **Siete dotati di strumenti tecnologici/digitali?** “Abbiamo sul cellulare l’app del meteo per monitorare le previsioni e il rotolone per l’irrigazione a pioggia è dotato di centralina che mi invia i dati sul telefono, così da essere informato della situazione in tempo reale. Sono strumenti facili da utilizzare e, nel caso dell’impianto di irrigazione, se si verifica qualche inconveniente non mandi in stress la coltura”. **Quali corsi di formazione potrebbero essere utili per la tua azienda?** “Corsi per approfondire colture specializzate come i pomodori e la bietola da seme, per migliorare la gestione in campo”. **Perché è difficile, secondo te, il ricambio generazionale?** “È un lavoro che ti tiene impegnato molto, fine settimana compreso. Si fanno moltissime ore, inizi presto e non sai quando finisci. Credo che pesi la mancanza di tempo libero”. **Come immagini l’agricoltura nel 2040?** “Molto dipenderà dalle condizioni di mercato. Se non vi saranno grandi scostamenti,

penso che un’azienda che produce frumento, mais e soia potrebbe spostarsi verso le orticole e le colture specializzate. Avremo una maggiore biodiversità e colture alternative saranno affiancate a quelle più tradizionali”.



*I migliori Auguri
di un sereno Natale
e un felice Anno Nuovo
da
Coldiretti Mantova*



**COLDIRETTI
MANTOVA**